
Gli occhi di Antonello

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

A Palermo una mostra che raduna la metà dei dipinti –pochi, quelli rimasti – del pittore messinese del '400

La ragazza bruna, volto ovale perfetto, occhi scuri e carnagione morbida, che controlla i biglietti, fa impressione. Immaginarla vestita del manto azzurro come l'Annunciata di Antonello qui, nel rinnovato Palazzo Abatellis, è un attimo. Dopo oltre 500 anni **il tipo di bellezza sicula che diventa l'effigie della Madonna** è rimasto identico. E fa pensare che Maria di Nazareth, donna mediterranea, fosse proprio così. E' il **primo fulmine all'ingresso di una mostra che raduna la metà dei dipinti** –pochi, quelli rimasti – del pittore messinese del '400, diversi dei quali tornati dopo oltre mezzo millennio nel capoluogo siciliano. Il secondo colpo è il grande affresco del **Trionfo della morte**, issato su una parete: chi l'ha dipinto a metà '400? Mistero. Un artista certo complesso, colto, che conosce l'arte catalana e fiamminga sul tema della morte scheletrica che a cavallo lancia frecce a uccidere tutti, ricchi e poveri. Come cent'anni prima **Buffalmacco aveva dipinto nel Camposanto di Pisa: memento mori. Tutt'altra cosa l'arte di Antonello. Celebra la vita: con gli occhi.** **L'Annunciata subito appare nella prima sala.** Timida, sorpresa, si protegge dal fruscio improvviso dell'angelo che non vediamo, **ma lo vediamo nei suoi occhi profondi**, raccolti, e forti. Questi occhi parlano e dicono un mondo, meglio, **dicono il mistero** che sta avvenendo. Nella tavola **da Siracusa** (Museo di Palazzo Bellomo) l'Annunciata ora gli occhi li abbassa davanti all'angelo. Dice in questo modo quello che sta provando, e **lo dice anche il manto che da celeste trascolora in azzurro e in blu** a seconda del flusso di luce che l'invade, dalla finestra e dall'angelo. Antonello usa una limpidezza **di colore che crea la vita. Microcosmo dell'anima.** E' sempre Maria **nel Polittico di san Gregorio Magno** da Messina. Lei in trono offre ciliege al bambino e **guarda dentro di sé**, san Gregorio ci fissa cercando un dialogo con noi. Ma è il **san Benedetto nel polittico dagli Uffizi**, piviale decorato sopra l'abito nero, **a farci quasi paura. Un occhio fulminante**, uno sguardo severo ed energico di **questo vecchio siciliano barbuto, che sa tutto della vita. La Madonna invece è presa dal suo piccolo che l'abbraccia. Antonello è pittore di tenerezze materne**, di un affetto caldo. L'uomo **da Cefalù** che ci sorride **Tra l'ironico e il complice – chi sarà mai? – ha un lampo orgoglioso nello sguardo.** Veste bene, si è fatto da sé, sa muoversi in società. **Occhi disturbanti:** contento di essere vivo e di avere successo. Alla fine ci si ferma di fronte alla piccola **Crocifissione da Sibiu in Romania.** Quante volte Antonello ha trattato il Cristo martire anche con lacerazione, ad esempio nella tavola a Madrid (Prado). Ma questa Crocifissione è uno sguardo che si solleva dalla sofferenza dei tre morti e dei dolenti a terra, si apre sul golfo di Messina, su orti colline e persone. **Dilata l'anima sul mondo intero e la storia. Il dolore è superato, oltrepassato dalla luce di Antonello, dal paesaggio pulviscolare in cui essa ci porta.** Alla fine il dolore non c'è più. C'è uno spazio immenso: **la vita, che ha l'ultima parola, sempre. Questo è Antonello.** Da non perdere. Fino al 10 febbraio.